

Camaldoli, 80 anni

Descrizione

Ha avuto una certa eco nellâ??opinione pubblica lâ??ottantesimo anniversario della settimana di studio di Camaldoli del Movimento laureati (18-24 luglio 1943) in cui fu avviato il lavoro per il famoso Codice. La partecipazione contemporanea del presidente della Repubblica e del presidente della Cei al convegno di luglio naturalmente ha avuto il suo significato. Ma si sono susseguite e stanno continuando anche altre iniziative di studio e riflessione culturale, tuttâ??altro che trascurabili.

Vale la pena di notare che tanto dispiegamento di attenzione si Ã¨ dedicato a un anniversario non proprio preminente: quella settimana fu infatti organizzata un poâ?? di fretta, iniziÃ² a lavorare per mettere le basi di un â??testo di cultura socialeâ?• aggiornato, ma non concluse molto se non una serie di â??Enunciatiâ?• ancora piuttosto generali, anche perchÃ© le notizie che arrivavano da Roma e il disfacimento politico in corso della dittatura consigliarono di chiudere rapidamente lâ??incontro con un giorno di anticipo. Per cui il vero lavoro per il cosiddetto â??Codice di Camaldoliâ?• si sarebbe svolto nei mesi successivi, nella Roma occupata dai tedeschi, con il contributo di un piccolo gruppo clandestino (Paronetto, Saraceno, Vanoni, con qualche contributo integrativo esterno, tra cui Capograssi, Nosengo e Ludovico Montini, oltre a un gruppo di consulenti teologi): il volumetto avrebbe visto poi la luce con il titolo *Per la comunitÃ cristiana. Principi dellâ??ordinamento sociale a cura di un gruppo di studiosi amici di Camaldoli*, solo nel 1945, a vicende del dopoguerra ormai giÃ instradate. E possiamo qui notare che sui giornali câ??Ã¨ stata anche qualche enfasi eccessiva sulla rappresentativitÃ della settimana: molti hanno citato presenti Andreotti e Moro, che non risultavano tra i partecipanti.

Si potrebbe quindi riflettere â?? in termini di peso attuale della memoria storica â?? sul fatto che si sarebbe potuto ricordare con almeno altrettanta attenzione lâ??ottantesimo della costituzione di un partito come la Democrazia cristiana, che peraltro non ebbe una data di fondazione chiara, ma sicuramente si presentÃ² alla luce proprio nelle settimane confuse ed esaltanti tra il 25 luglio e lâ??8 settembre. Invece, a parte un articolo di Marco Damilano su Â«Il DomaniÂ» del 16 luglio, a mia conoscenza, non se ne Ã¨ affatto parlato.

Il Codice, in effetti, non si puÃ² considerare il manifesto della nascente Dc, che aveva avuto giÃ i suoi documenti programmatici diffusi proprio nel 1943, quanto piuttosto il contributo piÃ¹ sintetico di uno dei

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

gruppi che confluirono alla fine nel nuovo partito: i giovani intellettuali del Movimento Laureati, eredi del percorso formativo che tanto doveva al progetto di mons. Montini sviluppato sotto la dittatura. La fusione non fu affatto facile, tanto che ci furono percorsi personali a volte tortuosi: Taviani inizialmente aveva aderito al Partito cristiano-sociale di Bruni, Paronetto era contrario a un partito di unitÃ cattolica, mentre Fanfani nellâ??esilio svizzero e Dossetti nella Resistenza solo gradualmente accettarono il nuovo partito e Moro ne fu tenuto ai margini fino al 1946 nella situazione locale barese. Insomma, la nascente Dc non fu una fusione facile di tendenze culturali, che giÃ allora erano sensibilmente diverse, come aveva dimostrato la storia dei rapporti complessi con la dittatura. La Dc non nacque come â??partito della Chiesaâ?•, ma certamente fu costruita (da De Gasperi *in primis)* in modo da ottenere il consenso piÃ¹ allargato possibile: per divenire il partito dellâ??unitÃ dei cattolici, e quindi poter portare un contributo forte alla transizione democratica, câ??era bisogno di una certa flessibilitÃ . E questo fu senzâ??altro un tratto distintivo: la capacitÃ di integrare posizioni diverse, a volte accostandole, a volte sintetizzandole.

Se storicamente si vuol cogliere il senso del contributo specifico del gruppo di Camaldoli in questo quadro articolato, allora, va colto soprattutto in un punto: i â??giovaniâ?• intellettuali esprimevano rispetto ai popolari della generazione degasperiana un approccio molto piÃ¹ aperto allâ??intervento pubblico in economia, nella logica della riflessione sulla grande crisi degli anni Trenta e del conseguente obiettivo di superare un modello di capitalismo liberale a â??Stato minimoâ?•. Era la legittimazione della nuova â??economia mistaâ?•, verso cui câ??era stato tradizionalmente molto sospetto cattolico. Si puÃ² articolare quanto vogliate in termini storici questo ragionamento, ma qui sta il punto. De Gasperi e i suoi amici erano in contatto da qualche anno con Paronetto (che non a caso lavorava allâ??Iri), e avevano parallelamente avviato un dialogo sulle novitÃ delle tendenze del rapporto politica-economia, ma la vecchia generazione popolare era legata a un approccio minimalista e liberista, che si collegava a una visione molto prudente sulle prospettive di sviluppo dellâ??economia italiana (legato a un secolare equilibrio agricolo-commerciale), e che era stato ancora piÃ¹ irrigidito dallâ??opposizione al dirigismo fascista.

La nuova generazione introdusse invece una decisa apertura alla responsabilitÃ statuale nella limitazione a fini sociali della proprietÃ privata, nellâ??uso redistributivo dello strumento fiscale e nel sostegno dello sviluppo economico, che sganciava molte delle novitÃ anche istituzionali degli anni Trenta dal nesso con il fascismo (qui ci sarÃ la base del mantenimento in vita dellâ??Iri e dellâ??Agip, che allâ??inizio quasi tutti volevano smantellare dopo il 1945). Questo filone di pensiero entrerÃ certamente nellâ??equilibrato concetto costituzionale dello Stato che riconosce (e non costituisce) libertÃ e diritti, ma al contempo Ã¨ dotato di un compito propriamente etico: la rimozione degli ostacoli che impediscono la piena cittadinanza.

Stupisce che â?? come si legge su Â«Il Sole 24 oreÂ» del 24 agosto â?? in un intervento a un ulteriore convegno camaldolese, Stefano Ceccanti attribuisca al Codice unâ??impronta non statalista perchÃ© Â«esso si collegava alle economie e alle societÃ aperte dellâ??area occidentale euro-atlantica mentre nellâ??impostazione di un altro esponente della sinistra cattolica come Dossetti quel vincolo non ci doveva essere e il paese doveva abbracciare unâ??opzione neutralista, collegata a un obiettivo ben piÃ¹ elevato di rifacimento dallâ??alto della societÃ civileÂ». A me pare piuttosto che il tema dellâ??intervento pubblico nellâ??economia fosse la questione cruciale comune del momento, dentro allâ??orizzonte delle democrazie occidentali dellâ??epoca, tutte spinte dagli eventi a evolversi in Stati democratici e sociali moderni.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

A parte ogni riflessione sul neutralismo di Dossetti (a mio parere inesistente, ma soprattutto al limite questione di cui discutere rispetto al 1949), occorre sottolineare che nel 1943-45 e poi anche nella scrittura della Costituzione, senzâ??altro Dossetti e Taviani (o Vanoni e Saraceno) si trovassero piÃ¹ vicini tra loro di quanto tutti loro fossero invece vicini a Scelba, Malvestiti o De Gasperi, proprio rispetto al tema dellâ??intervento dello Stato nellâ??economia. Questo mi pare il punto storico da mettere in luce.

La Dc nascente teneva quindi dentro diverse anime, che talvolta convissero e si fusero in una prospettiva alta (come ad esempio nel lavoro costituente), ma che dovevano mettere capo nel giro di qualche anno a un dualismo di sensibilitÃ e di accentuazioni piuttosto divaricato. Di fronte alla questione delle riforme del centrismo (piena occupazione contro stabilitÃ della lira) o del centro-sinistra (nazionalizzazione dellâ??elettricitÃ contro rigetto dalla riforma urbanistica) questo pluralismo causÃ² scontri e tensioni. Che paradossalmente non portarono mai alla rottura del partito, per cinquantâ??anni, a conferma della sua flessibilitÃ originaria. Ma certo ne condizionarono e a tratti limitarono lâ??apporto storico alla guida della societÃ italiana. E questo Ã¨ un punto che dalla consapevolezza storica puÃ² arrivare a far capire molte cose di lungo periodo, in gioco ancora oggi.

(Foto: www.monasterocamaldoli.it)

Data di creazione
7 Settembre 2023
Autore
guido-formigoni

Copyright Â© 2022 | appunti.eu